

Egregio Signore, Gentile Signora,

Le scriviamo per aggiornarla su quello che è stato il primo incontro del progetto "Predo" a cui Lei aveva dato la sua adesione per partecipare.

L'incontro si è svolto a Tobbiana nella sala parrocchiale e dobbiamo dire si è svolto in un clima molto bello. Emozionante, consapevole, con la voglia di confrontarsi.

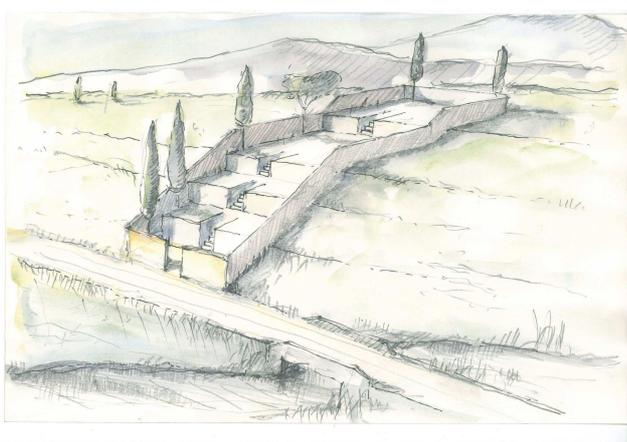
Al mattino ci sono stati quattro interventi, nei quali ciascuno ha parlato di proprie esperienze. Non abbiamo parlato di come dovrebbe essere un cimitero, ma dei sentimenti che ciascuno di noi ha provato nel perdere una persona cara. Di come avrebbe voluto salutarla. Di come il fatto che non ci siano luoghi adatti per ospitare i riti e le cerimonie a volte ci faccia sentire più forte il dolore della separazione.

Abbiamo ascoltato parole sulla perdita di persone care che venivano dalla Cina, dal Marocco, dall'Albania, dall'Italia. Parole di buddisti, che credono nella reincarnazione e nella rinascita in una vita migliore se ci si è ben comportati. Parole di musulmani, che ci hanno insegnato il significato del loro modo di pregare, e dell'importanza delle abluzioni per sentirsi puliti davanti a Dio. Abbiamo ascoltato i non credenti, che chiedono uno spazio adatto per poter permettere a tutti di essere salutati senza ricorrere a simboli religiosi. Una catechista cattolica ci ha raccontato che cosa è il concetto della morte per i cattolici e, un po' più in generale, per i cristiani.

La cosa più bella di questa giornata è stato il profondo rispetto che ogni comunità, pur nella diversità, ha dimostrato verso le altre. Abbiamo capito, sedendoci a tavoli diversi e mescolandoci, che parlare e confrontarci è l'unica strada, e che se ci si confronta su grandi temi, (come lo è la morte, dalla quale ciascuno di noi deve passare) non siamo poi così diversi.

Ci siamo poi divisi in gruppi, che per comodità chiamerò con il nome dell'architetto che lo ha coordinato.

#### Gruppo di **Angelo Formichella**



Il 7 febbraio al mio tavolo come ricorderete si era seduta compatta l'intera comunità cinese ed una coppia di signori albanesi. In sostanza l'intera comunità buddista presente e la coppia dove la moglie è cristiano-ortodossa e il marito musulmano.

nello schizzo sono riassunte le seguenti considerazioni :

- il luogo dove ubicare il "camposanto" dovrà essere in pendenza , con alle spalle le montagne ( meglio se a nord ) e davanti la valle con un fiume ( meglio se a sud ).
- il luogo per le sepolture potrà avere un muro di recinzione ( come prescrive la normativa italiana ) ma il terreno dovrà rispettare la pendenza verso valle, quindi essere a " gradoni " .

- per la coppia cristiano-ortodossa/musulmano l'assetto sopra descritto non ha controindicazioni, anzi è piacevole da un punto di vista paesaggistico, per i buddisti l'impianto proposto si arricchisce invece di ulteriori simbologie, come quella del senso ciclico della vita che scorre dalla montagna verso il fiume.

Ulteriori aspetti di cui abbiamo parlato sono le "ritualità" preliminari alla sepoltura .

- per la coppia cristiano-ortodossa/musulmana possono essere svolte anche a casa o in altro luogo.  
- la comunità buddista presente ha invece ricordato la necessità della cremazione che può avvenire anche altrove ma che poi implica il deposito dell'urna cineraria in un "camposanto" ..

Le mie considerazioni di architetto, senza volersi spingere oltre e rimandando l'acquisizione di altri elementi a successivi incontri, è che un dato può essere estrapolato da questa prima fase :

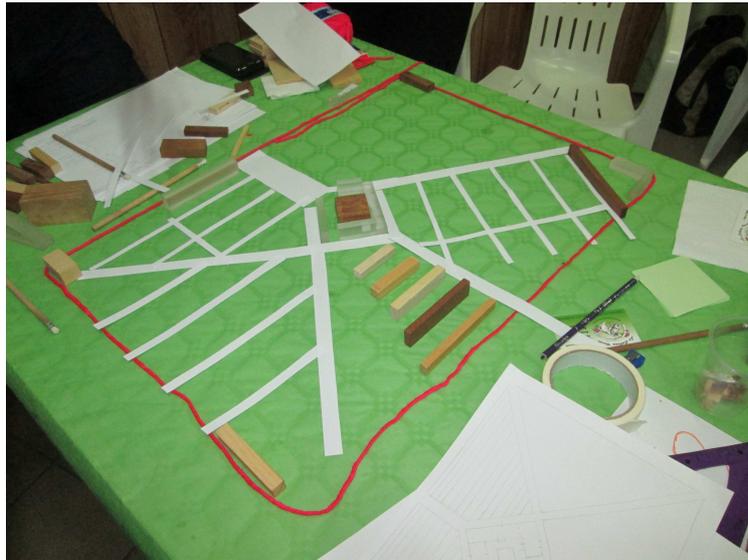
- la recinzione non confligge con alcuna delle religioni presenti.  
- la sistemazione a gradoni oppure a comparti separati destra-sinistra potrebbe, senza creare eccessive divisioni, generare quel minimo di differenziazione che culti e religioni diverse implicano.

### Gruppo di **Marcello Marchesini**



Ciò che abbiamo provato a fare, nel nostro tavolo di lavoro, è stato quello di capire quali potessero essere gli elementi comuni tra le varie religioni sui quali impostare la progettazione di un cimitero multiculturale. Visto che le differenze tra i vari credi sono moltissime, abbiamo ribaltato la questione chiedendoci se ci sono invece degli elementi in comune. Per negazione è emerso che la monumentalità, intesa come architettura storico-simbolica, non poteva essere un elemento comune da prendere in considerazione perchè ogni religione si riconosce pienamente solo nella propria di monumentalità in quanto frutto della propria storia e della propria cultura. La stessa cosa vale per i simboli, il rito e le funzioni specificatamente religiose. Tra le varie cose dette, molte delle quali scartate, l'elemento più interessante e significativo che è sembrato capace di avere la forza di unire "lo spirito" delle varie religioni, è stato **il parco**, inteso come area a verde dove la relazione diventa possibile. Il cimitero infatti è sì, luogo di dolore e sofferenza legato alla perdita di una persona cara, ma è anche luogo dove questa sofferenza può essere condivisa e superata attraverso uno scambio dove raccontare la propria esperienza diventa anche l'occasione per conoscersi e capire l'altro, capire che il dolore è uguale per tutti indipendentemente dal proprio credo. Il parco è il luogo per eccellenza dove le persone, seduti all'ombra di una panchina, possono parlare, confidarsi, scambiare opinioni, pareri o emozioni. L'idea di un cimitero-giardino ha già una sua tradizione; tradizione però, che non è esclusiva di una specifica cultura...questo consente di poter lavorare su un elemento comune molto forte e di utilizzarlo come collante per la realizzazione di un cimitero interculturale, un "cimitero relazionale" dove il contatto tra le persone è reso possibile dal contesto architettonico-paesaggistico del cimitero stesso.  
cimitero multiculturale = cimitero multirelazionale

Gruppo di **Arianna Trevisan**



L'edificio per le funzioni (di qualsiasi religione che sia il funerale cristiano, un elogio laico, un lavaggio musulmano con canti di preghiera annessi, o qualsiasi) al centro. Immaginavamo un edificio a patio e un edificio open space con al centro un cortile con magari uno specchio d'acqua (elemento comune a tutti) vetrate e la possibilità di dividere lo spazio con pannelli mobili nel qual ci siano più funerali.

Al centro del patio c'è uno specchio d'acqua, e l'acqua si trova anche lungo i percorsi, piccoli rivoli bassi perché l'acqua è un elemento che non ci abbandona mai e fa parte integrante di noi in quanto esseri umani. All'interno del patio potremmo proporre (anche valutando un posizionamento vicino all'ingresso) una cascata a parete come simbolo di purificazione.

Gruppo di **Riccardo Breschi**



Un'area centrale da cui si dipartono percorsi di verde e di acqua. Nella zona centrale spazi comuni per ogni credo, in altri luoghi spazi per le varie celebrazioni. Da questo tavolo è emersa l'esigenza di avere una separazione tra gli spazi delle varie religioni.

Il tema di fondo che è stata discusso al tavolo è stato come far convivere consuetudini, riti e pratiche di sepoltura diverse in uno stesso spazio: ovvero come unire e mettere in relazione identità distinte. La scelta si è indirizzata su un modello di cimitero a pianta circolare, con percorsi radiali e spazio centrale comuni e settori distinti ma comunicanti destinati alle diverse culture religiose

## Gruppo di **Antonella Nannicini**



### Foto lavori

#### Bozzetto per cimitero multiculturale

Campi per le varie sepolture degradanti con muretti di contenimento e sedute



Tavolo Blu :

Abas Selime, Banoir Ahmed, Bollotti Lisa, Manca Mariana, Quochi Claudio, Rawdi Fatiha, Antonella Nannicini

Questa immagine riproduce il bozzetto in creta realizzato per dar forma alle idee condivise la mattina. Piace a tutti l'idea di realizzare un cimitero multiculturale, ma con attenzione e rispetto alle esigenze dei vari riti. E' stato sottolineata l'importanza di prestare attenzione all'orientamento e alla possibilità di ampliare il cimitero

Il cimitero dovrà essere immerso nel verde, un grande parco della memoria con zone distinte per le inumazioni, cappelle per i riti religiosi individuali, ampi spazi verdi, luoghi di sosta e di relazione, percorsi di acqua e fonti. L'abbondanza di acqua è richiesta anche per i riti della purificazione.

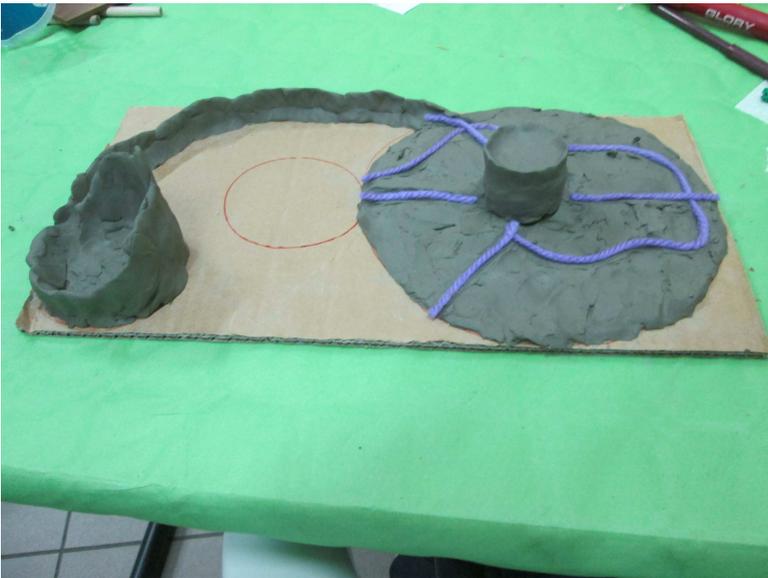
Non ci dovrà essere monumentalità, ma piuttosto uniformità, e semplicità. Campi verdi con una semplice croce o pietra secondo i credi. I campi per l'inumazione sono degradanti, contenuti da muri in pietra così da essere separati tra loro anche se ma in maniera minimale.

Le cappelle mortuarie e per i riti individuali si trovano alternate ai lati dei campi.

Inserito in un boschetto in alto, centrale, il luogo del saluto o del commiato. Una forma ottagonale, pensata per essere utilizzato da tutti.

Al di là nel verde un percorso d'acqua, la zona per le ceneri e degli elementi verticali per le urne.

Gruppo di **Elena Sodini/Giacomo Menici**



Riassunto



Il progetto nasce attorno al simbolo universale della pace disegnato dall'altro elemento unificatore, l'acqua. Le sepolture non hanno necessità di essere separate, è prevista un'area centrale con uno spazio con panchine e alberi dove incontrarsi e riposare, e uno spazio di saluto al defunto. Lungo il muro curvo andrebbero posizionare le urne per le ceneri e i colombari, mentre nell'altra struttura semicilindrica è prevista un'area per la dispersione comune delle ceneri e dei forni. Le tombe sono a livello suolo immerse nel verde e nelle piante, come un grande parco.

Ti ricordiamo che il prossimo appuntamento è per  
**Sabato 7 Marzo alle ore 09.45.**

All'inizio della mattina vedremo le immagini di due progetti che ci potrebbero aiutare a sviluppare il nostro pensiero, e poi ci rimetteremo ai tavoli, ognuno a seguire il progetto che preferisce.

Andremo avanti fino all'ora di pranzo per poi salutarci subito dopo aver mangiato ancora insieme, salvo poi darci appuntamento al **6 Maggio alle ore 19.00** alla Villa Smilea per mostrare a tutta la comunità il frutto del nostro lavoro.

Grazie ancora a tutti

Per la Croce d'Oro di Montale

Il Presidente

Claudio Santini